



ASSEMBLEA GENERALE 2024

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE

Teatro Lyrick Assisi

Relazione del presidente

VINCENZO BRIZIARELLI

5 novembre 2024

Intervento del Presidente Vincenzo Briziarelli

Ministro Crosetto, Sindaco Proietti, Presidente Tesei, Autorità,  
caro Emanuele, cari colleghi,

Nel 1944 erano una ventina di imprese. Siamo arrivati quasi a mille!

Da allora i capisaldi dell'attività associativa sono rimasti immutati:

1. accompagnare le imprese nella quotidianità;
2. prepararle con anticipo ad affrontare le sfide con le quali si devono confrontare.

Per il primo aspetto, è fondamentale conoscerne in maniera approfondita caratteristiche e problematiche, per dare risposte efficaci.

Per il secondo, è importante individuare, per tempo, le tendenze competitive di lungo periodo per capire come meglio affrontarle, e per dotarsi, di conseguenza, dei relativi strumenti.

In tutti questi anni abbiamo collaborato con i Governi regionali tutelando sempre gli interessi della categoria, nell'ambito di quelli più generali della società.

E' un modo di esercitare la rappresentanza in sintonia con Confindustria nazionale, con la quale abbiamo vissuto un ottimo rapporto, di cui abbiamo oggi ulteriore dimostrazione, e di ciò ringrazio Emanuele.

\*\*\*

Negli ultimi anni abbiamo potenziato la nostra attività con:

1. nuovi servizi per le imprese
2. rapporti intensificati con le Istituzioni
3. un accelerato dinamismo della vita associativa

Abbiamo ampliato la gamma delle **aree di assistenza** con l'inserimento di esperti in materia di progettazione europea, diritto d'impresa, sostenibilità, e con il coinvolgimento di una ventina di professionisti esterni.

La **collaborazione con le Istituzioni** è stata intensa. Con loro abbiamo condiviso un impegno comune su tanti temi, anche di straordinaria importanza, come l'emergenza energetica. Le ringrazio ancora una volta per la prontezza e la disponibilità.

Il lavoro portato avanti su più fronti è confluito **nello sviluppo della vita associativa** ed in una maggiore attrattività dell'Associazione che, come abbiamo visto prima, conta oggi quasi 1000 imprese per 50.000 dipendenti.

Confindustria Umbria rappresenta circa l'80% del valore aggiunto manifatturiero prodotto in regione. È una cifra record, che non è sfuggita a Confindustria nazionale.

Il Centro Studi di viale dell'Astronomia, valutando 18 territoriali su una ventina di parametri per il biennio 2022/2023, ha stilato una classifica nazionale in base a due di essi: il primo misura il grado di rappresentatività e di presenza nel territorio; il secondo considera la dinamica del numero di associati.

A questo studio hanno partecipato associazioni del calibro di Torino, Genova, Brescia, Bergamo, Veneto est, Romagna, Bari etc.

Con grande orgoglio posso dirvi che Confindustria Umbria si è ben difesa, lasciando dietro di sé 17 associazioni, e quindi, signori miei, siamo primi!

È un bellissimo riconoscimento del lavoro svolto per il quale esprimo il più sincero ringraziamento a Giammarco, ai consiglieri di presidenza, ai dirigenti associativi, a tutti i nostri iscritti, alla struttura, al Direttore Generale, al Vicedirettore, e, naturalmente, a tutti i Presidenti che mi hanno preceduto.

\*\*\*

**“Le capacità imprenditoriali degli italiani sono uniche. Se l’Italia avesse un sistema politico, amministrativo, sociale “serio”, sarebbe il primo paese al mondo”.** Parole di Franco Modigliani, Nobel per l’economia.

E’ vero che le capacità degli imprenditori italiani sono uniche e che sono frenate da un contesto che le penalizza.

Ma mentre Modigliani, all’epoca, si riferiva al sistema nazionale, oggi il contesto che ci mette i bastoni tra le ruote è quello europeo.

**I più grandi problemi delle aziende vengono dall’Europa!**

Evitiamo equivoci.

Siamo europeisti convinti, per la sostenibilità e per un’integrazione comunitaria sempre più forte. Ma è chiaro che questi obiettivi non possono essere raggiunti con **politiche ambientali, industriali ed energetiche che stanno compromettendo il sistema industriale italiano.**

Dove dobbiamo subito agire:

Quali sono le cose che non funzionano

Ecco dobbiamo avere il coraggio di dire che **l’Europa sta facendo male.**

Nel 2013 il Pil aggregato dell’Europa era il 90% di quello americano.

Dieci anni dopo, è solo il 65%. L’America cresce e noi perdiamo terreno.

Costruiamo le auto più belle del mondo. Eppure, abbiamo davanti cassa integrazione e stabilimenti che chiudono. Vedi il caso Volkswagen. Stiamo regalando un'intera industria ai Paesi concorrenti. Questo perché qualcuno ha deciso – pure qualche europarlamentare italiano – che dal 2035 non si possono più produrre auto a combustione. E' una follia!

**ETS**, per farla facile, la tassa sulla CO<sup>2</sup>. Una scure che si è abbattuta sulle imprese energivore con il valore delle quote di CO<sup>2</sup> passato da 6 ad oltre 70 euro. Il sistema premia gli speculatori, aumenta l'inflazione, stimola la delocalizzazione, penalizza la crescita. Tassiamo le aziende e arricchiamo chi specula. Dov'è l'ambiente?

Vorrei ricordare che l'Europa e le sue aziende sono già **l'eccellenza mondiale** in termini di sostenibilità. Vediamo i numeri.

L'Europa produce il 15% della ricchezza globale, e genera solo il 7% di emissioni mondiali di CO<sup>2</sup>. La Cina, invece, produce il 18% del Pil mondiale ed emette il 33% del gas serra.

Ma di che stiamo parlando?

Tassiamo le aziende più efficienti al mondo quando spesso non c'è nemmeno la tecnologia per raggiungere gli obiettivi europei.

Se lo scopo è far chiudere le fabbriche in Europa e di aprirle in Cina o altrove, lo stiamo raggiungendo.

Ma se l'obiettivo dovesse essere quello di migliorare l'ambiente, noi stiamo peggiorando.

Altra cosa, il **meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, CBAM**, rischia di aumentare i costi per i produttori energivori senza

generare un reale vantaggio, aggravando la dipendenza da produttori esteri.

Ancora, le posizioni europee a favore del **riuso invece che sul riciclo** degli imballaggi. L'Italia ha un sistema di riciclo tra i più avanzati al mondo. Ma l'Europa ha deciso che non gli andava bene, perché a qualche Paese del nord Europa faceva più comodo puntare sul riuso.

Per non parlare poi del Regolamento **EUDR (European Union Deforestation Regulation)** che impone a certi settori obblighi di tracciabilità, con la possibile conseguenza di un loro ridimensionamento perché le filiere estere stentano a dimostrare il rispetto dei requisiti, con il rischio di avere documenti di discutibile veridicità perché non sottostanno a controlli paragonabili ai nostri.

E per chiudere, il tema dell'**energia**.

Mario Draghi ha spiegato che non possiamo più reggere “costi dell'elettricità 2 o 3 volte superiori a quelli degli Stati Uniti e della Cina” ed ha affermato che per l'Europa “**abbassare i prezzi dell'energia**” è “**la prima priorità**”.

Amiamo l'ambiente e sosteniamo le rinnovabili, ma da sole non bastano a soddisfare il fabbisogno energetico.

Va riaperto il dossier del **nucleare di nuova generazione** per rendere più sostenibile l'industria, a costi energetici competitivi. È la tecnologia che produce più energia a parità di emissioni.

Il nucleare non deve essere un tabù!

Se guardiamo l'immagine alle mie spalle, si capisce che il tabù è solo per noi. Ed osservando dove già sono i circa 120 reattori nucleari, ognuno può fare le sue valutazioni. Oltretutto stanno partendo adesso le centrali di terza generazione più piccole e molto più sicure.

Se il prezzo dell'energia è la priorità per l'Europa, lo è a maggior ragione per l'Italia, dove la bolletta elettrica è superiore del 40% rispetto alla media europea.

Gli effetti li vediamo tutti i giorni e le cronache locali dimostrano quanto sia rilevante porre un rimedio strutturale.

L'Europa deve scegliere: continuare sulla strada attuale o tracciare un nuovo percorso.

I tempi, gli obiettivi e gli strumenti tecnologici della transizione devono essere realistici, altrimenti non parliamo di transizione, ma di stagnazione.

Riprendo ancora le parole di Draghi: "se gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Europa sono accompagnati da un piano coerente per realizzarli, la decarbonizzazione rappresenterà un'opportunità per l'Europa. Tuttavia, se non coordiniamo le nostre politiche, c'è il rischio che essa possa andare contro la competitività."

Concetto espresso anche dal Presidente Orsini all'Assemblea di Confindustria: decarbonizzare non può significare deindustrializzare!

Infine, quanto alla regolamentazione europea, questa persegue obiettivi condivisibili, ma con tempi e metodi irrealistici; è spesso frutto di pregiudizi ideologici e non considera la neutralità tecnologica.

Una volta si parlava di globalizzazione e di regole comuni. Adesso si parla di Europa con regole molto diverse dal resto del mondo.

L'esito non può che essere imbrigliare le imprese in costi e vincoli che ne riducono la competitività rispetto ai concorrenti internazionali.

Il reddito pro capite americano è quasi il doppio di quello europeo, e il divario continua ad aumentare.

Ricordo che negli ultimi dieci anni le nostre aziende hanno investito moltissimo in risparmio energetico, sostenibilità e digitale.

In Italia, gli investimenti in macchinari ed impianti sono cresciuti con tassi a doppia cifra.

Industria 4.0 ha dato una spinta formidabile. La quota di investimenti sul Pil è passata dal 6% nel 2014 al 7,6% nel 2023.

Il **Piano industria 5.0** stenta invece a decollare a causa di una burocrazia eccessiva, di tempi irragionevoli, di procedure complesse.

Le imprese devono innovare, non passare il tempo a compilare moduli!

\*\*\*

Le scelte della politica hanno sempre più incidenza sulle prospettive economiche. Guardiamo con grandissimo interesse alle elezioni che si tengono oggi negli **Stati Uniti**.

Il risultato influirà sul nostro futuro, perché le sfide sui diritti, sul cambiamento climatico, sulle tecnologie e sull'ordine mondiale dipenderanno in buona misura dall'equilibrio che l'America contribuirà ad instaurare a livello globale.

Un equilibrio che speriamo possa portare alla cessazione dei **conflitti** in Ucraina e in Medio Oriente.

Colgo l'occasione per rinnovare i ringraziamenti al **Ministro Crosetto** per il lavoro che sta facendo e per la sua partecipazione.

\*\*\*

Lo sguardo agli scenari globali serve per capire come muoverci nella nostra regione.

La vita politica locale avrà un appuntamento importante tra circa 10 giorni, con le elezioni regionali.

L'approccio con le Amministrazioni locali è pragmatico.

Non valutiamo le decisioni in base alla parte politica che le adotta, ma in base agli effetti che ne derivano.

A noi non interessa la paternità della scelta. A noi interessa ciò che genera.

Per rafforzare questo metodo, riteniamo che sia nostro dovere fornire alla politica i dati per metterla in condizione di assumere le decisioni migliori, che, talvolta, richiedono ad essa il coraggio di fare scelte impopolari, senza essere preda di ideologie.

\*\*\*

E quindi, venendo alla nostra Umbria, dobbiamo affrontare alcune questioni centrali per le sue prospettive.

### **Primo: i nostri Giovani**

Non possiamo rimanere passivi di fronte ad un fenomeno che sta assumendo proporzioni preoccupanti.

Sono sempre più numerosi i giovani che lasciano la regione per costruirsi altrove un futuro formativo e professionale. È una perdita di risorse straordinaria, non bilanciata dai flussi di ritorno né dalla attrazione di altre competenze.

È un tema nazionale, ma dobbiamo cercare di dare risposte anche a livello locale.

Credo sia necessario investire nelle eccellenze universitarie, nelle imprese, nei servizi, nel territorio per offrire ai giovani quelle opportunità che trovano nelle città che questi investimenti li hanno realizzati da anni.

E' una delle sfide più impegnative con le quali dobbiamo misurarci ed ognuno deve fare la propria parte, mettendo in discussione anche prassi ed atteggiamenti consolidati, in uno slancio di intelligente disponibilità.

### **Secondo: Un Piano industriale strategico di territorio**

E' necessario creare un rapporto ancora più stretto tra Istituzioni, parti sociali, associazioni, università, per definire un Piano industriale di medio lungo periodo che, partendo dalla valorizzazione dei tanti punti di eccellenza esistenti, possa disegnare un quadro organico degli obiettivi a cui tendere e degli strumenti necessari per raggiungerli.

Un ruolo rilevante avranno in questo contesto anche le relazioni industriali che auspichiamo libere da retaggi di culture anti aziendalistiche. Ribadiamo in questa sede la nostra disponibilità ad una collaborazione franca con le organizzazioni sindacali, con le quali dovremo anche affrontare con rinnovato impegno il tema della sicurezza sul lavoro.

Se vogliamo chiedere una riduzione del cuneo fiscale, incremento degli stipendi adeguamento delle pensioni DOBBIAMO fare crescere il nostro PIL, un paese che non crea queste condizioni non avrà risorse per portare avanti tali richieste se non a debito, ma così facendo andremmo a precludere il futuro ai nostri giovani.

### **Terzo: Centralità della manifattura**

In Umbria non c'è abbastanza manifattura. Incide per il 15% del valore aggiunto regionale. Se la regione vuole progredire, deve far crescere le imprese presenti e attrarne di nuove, perché la manifattura:

- genera occupazione di qualità, tendenzialmente meglio retribuita rispetto ad altri comparti
- innova: oltre il 65% delle innovazioni di prodotto proviene dal settore manifatturiero
- alimenta la produttività
- eleva le competenze
- moltiplica il reddito: ogni euro investito nella manifattura genera un impatto nel sistema economico di quasi 3 euro<sup>1</sup>.

Per sostenere la **manifattura** potrebbe essere utile attivare “Contratti di sviluppo regionale”; sostenere i progetti di ricerca ed innovazione di filiera; istituire dei Centri di competenza sul digitale, simili a quelli presenti in altre regioni.

Valorizzare la manifattura non significa mettere in secondo piano altri settori. Fra tutti il turismo che ha registrato incrementi importanti che potranno continuare nel 2025 con il Giubileo e nel 2026 con le celebrazioni per gli ottocento anni dalla morte di San Francesco.

#### **Quarto: Apertura ad altre regioni**

L’Umbria deve collocare la sua strategia di sviluppo in una **prospettiva interregionale**. L’Hub tra Abruzzo, Umbria e Marche, presieduta dal Rettore Oliviero, è un’esperienza pilota.

La regione deve creare connessioni forti, corridoi, con le aree limitrofe e con quelle più sviluppate del Paese, perché la dimensione locale spesso non è sufficiente per politiche adeguate ai tempi.

---

<sup>1</sup> National Association of Manufacturers

Questo vale per la crescita dei cluster industriali, per il trasferimento tecnologico, per l'intelligenza artificiale, per il calcolo ad alte prestazioni, per la sicurezza informatica, la sanità, le infrastrutture, il turismo, la formazione e per tanti altri settori.

\*\*\*

Cari colleghi,

compito di Confindustria Umbria è guardare avanti e preparare il futuro.

Con questa logica abbiamo definito delle Linee guida per lo sviluppo regionale, sintetizzate in 17 progetti bandiera illustrati nelle Studio "**Umbria 2032**".

La centralità della sostenibilità l'abbiamo declinata con il primo distretto sostenibile certificato d'Italia, **Turn Urban Regeneration**, che ora intendiamo estendere a tutta la regione (grazie al sostegno iniziale della Fondazione di Terni e Narni e poi di quella di Perugia) e con il progetto VERDEinMED per la circolarità nella moda.

Abbiamo dedicato una particolare attenzione al digitale e all'intelligenza artificiale con il progetto **Umbria Digital Data**, il Polo Europeo di Innovazione Digitale da noi guidato, finanziato con 4 milioni e mezzo dal Ministero per il made in Italy.

Sempre in questo ambito abbiamo ideato ed organizzato **Orizzonti Digitali**, il Forum dell'Isola Polvese realizzato quest'anno con il Sacro Convento di Assisi, per confrontarci sulle applicazioni e sulle implicazioni etiche dell'Intelligenza Artificiale.

L'intelligenza artificiale è stata l'occasione per dare vita ad una collaborazione molto qualificata con la **Procura Generale** presso la Corte

d'Appello di Perugia, impegnata ad introdurre col nostro supporto questa tecnologia nella gestione manageriale dei suoi uffici.

\*\*\*

Le storie di Confindustria Umbria, delle imprese e della Regione si sono intrecciate in questi decenni e per tale motivo crediamo che la ricorrenza di oggi non sia solo nostra, ma coinvolga tutta la comunità regionale.

Oggi festeggiamo gli ottanta anni di Confindustria Umbria con lo sguardo rivolto al domani, certi di lasciare alle spalle una bella storia e soprattutto fiduciosi di riuscire a portare avanti tutte le iniziative che consentiranno di consegnare alle prossime generazioni un territorio in cui potranno realizzare i loro sogni.

Grazie a tutti



CONFINDUSTRIA UMBRIA

Via Palermo, 80/A  
06124 Perugia  
T. 075 58201 - Fax 075 32160  
info@confindustria.umbria.it

**[www.confindustria.umbria.it](http://www.confindustria.umbria.it)**

facebook Confindustria Umbria  
twitter @Confinumbria  
instagram confindustria\_umbria  
Linkedin Confindustria Umbria  
YouTube @confindustriaumbria8213

